

SENATO DELLA REPUBBLICA

X COMMISSIONE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

RIUNIONE DEL 29 OTTOBRE 1952

(84ª in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MACRELLI

INDICE

Proposta di legge:

(Seguito della discussione)

« Miglioramento economico dei lavoratori tubercolotici assistiti dall'I.N.P.S. e dei loro familiari » (N. 2514):

PRESIDENTE	Pag. 985, 986
FARINA	980, 983, 986
PALUMBO Giuseppina	980, 981
MONALDI, <i>relatore</i>	980, 981, 983
RUBINACCI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	981, 983, 986, 987
BARBARESCHI	983, 985, 987
ZELIOLI	984, 986
VENDITTI	984, 987
FIGLIORE	985
PEZZINI	985, 987
CASO	986
GRAVA	987

La riunione ha inizio alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Angelini Cesare, Barbareschi, Bei Adele, Bitossi, Bolognesi, Caso, Elia, Falck, Farina, Fiore, Grava, Macrelli, Mariani, Mazzoni, Monaldi, Palumbo

Giuseppina, Pezzini, Putinati, Rocco, Tambarin, Venditti, Vigiani, Zane e Zelioli.

È presente altresì il senatore Traina, in sostituzione del senatore Bosco Lucarelli, a norma dell'articolo 18 del Regolamento.

Interviene il senatore Rubinacci, Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

ANGELINI CESARE, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri: « Miglioramento economico dei lavoratori tubercolotici assistiti dall'I.N.P.S. e dei loro familiari » (N. 2514).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge: « Miglioramento economico dei lavoratori tubercolotici assistiti dall'I.N.P.S. e dei loro familiari », di iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri.

La Commissione ha oggi a sua disposizione, per la discussione, un nuovo testo articolato, redatto e presentato dal relatore, senatore Monaldi.

Nella riunione precedente già ebbe luogo la discussione generale.

Passiamo ora alla discussione degli articoli naturalmente nel testo emendato proposto dal relatore:

Art. 1.

I lavoratori assicurati obbligatoriamente per la tubercolosi, i quali siano degenti in luogo di cura in dipendenza di assicurazione

propria, hanno diritto ad una indennità giornaliera di lire 100 per tutta la durata del ricovero.

FARINA. Nella proposta del senatore Berlinguer era stabilita una indennità giornaliera di lire 200, mentre con l'emendamento proposto dal relatore tale indennità viene ridotta a sole lire 100. Mi sembra che, tenuto conto dei piccoli bisogni di un ammalato, di un ricoverato, la cifra di 200 lire non sia eccessivamente pesante da sopportare. Tanto più poi quando si tiene conto di un fatto, secondo me di una certa entità, che ogni ammalato quando viene ricoverato deve avere un corredo non indifferente, deve affrontare delle spese secondo me eccessive per chi non ha delle possibilità economiche. Il ricoverato deve avere come minimo un vestito completo, al massimo due vestiti, uno invernale ed uno estivo, un pastrano, due paia di scarpe, pantofole da camera o da letto, camicie da giorno due o quattro, camicie da notte o pigiama due o quattro, corpetti e maglie di lana o cotone due o quattro, tre o sei paia di calze, fazzoletti sei o dodici, pettine, spazzolino dei denti ecc.

Un povero diavolo al quale capita addosso una malattia di questo genere per essere ricoverato deve ottemperare a questa lista di corredo: se è un operaio, se è un impiegato, deve affrontare delle spese complementari tali che non gli rimarrà certo proprio niente di suo. Cento lire per soddisfare i piccoli bisogni di un uomo in un sanatorio mi sembrano un po' poche e ritengo che il collega Monaldi poteva lasciare la cifra stabilita dal senatore Berlinguer.

È per questa ragione che in via di compromesso propongo di sostituire alla cifra di 100 lire, proposta dal relatore, quella di 150.

PALUMBO GIUSEPPINA. Io non discuto sul sussidio, perchè veramente 100 lire, quando un ricoverato ha comprato un giornale o ha scritto una lettera, sono già spese. Bisognerebbe un po' aumentarla questa indennità giornaliera. Però quello che è essenziale per i ricoverati è veramente il corredo perchè questo in un sanatorio, specialmente se sanatorio di montagna, è molto pesante. Bisognerebbe perciò che l'Istituto assicuratore, quello della Previdenza sociale, garantisse al ricoverato

per tutto il periodo della degenza un corredo sufficiente, tanto più che per il metodo di disinfezione e di lavaggio questi indumenti vanno soggetti ad una maggiore usura e questa gente, che proviene quasi tutta da famiglie povere, dovrebbe rifarsi il corredo ogni tanto. È per questa ragione che, all'articolo 1, propongo il seguente emendamento aggiuntivo: «Durante il ricovero dovrà essere garantito il corredo personale per tutta la durata della degenza».

MONALDI, relatore. Rispondo alla senatrice Palumbo che effettivamente l'Istituto nazionale della previdenza sociale provvede largamente alle esigenze del vestiario. Per esempio, vestiti vengono dati ai ricoverati: c'è la divisa estiva e c'è la divisa invernale, anzi dirò subito che la divisa estiva è oggetto di un mio studio per sostituirla; in estate infatti viene data una giacca leggera di tela che i ricoverati non mettono mai perchè è relativamente troppo pesante. Vorremmo sostituirla con una giacchetta, più leggera, ma in ogni modo è certo che si provvede in questo senso. Debbo anche aggiungere che nelle varie circolari l'Istituto nazionale della previdenza sociale è largamente intervenuto a favore dei ricoverati poveri. È sufficiente segnalare particolari situazioni perchè si possa provvedere anche alla biancheria. Ad esempio, adesso provvediamo a tutti i bambini poveri, al vestiario ed anche alle camicine, alle maglie, alle scarpe e via dicendo. È per questa ragione che ritego non possa essere accolto l'emendamento aggiuntivo proposto dalla senatrice Palumbo. Possiamo invece redigere un ordine del giorno in cui si inciti a migliorare questo vestiario distribuito dalla Previdenza sociale; basta fare insomma una raccomandazione all'Istituto della previdenza sociale in questo senso.

La questione invece è un'altra: si tratta di soddisfare a piccolissime esigenze dei ricoverati. Qui debbo far presente che questa indennità prima veniva corrisposta solo per un periodo determinato, poi vi era tutto un Comitato particolare che doveva valutare le singole richieste dopo i primi sei mesi; la nostra Commissione, proprio su mia proposta, abolì questo Comitato speciale e le varie Commissioni provinciali che venivano ad esaminare le partico-

lari situazioni dei più poveri e fu stabilito così che la indennità di degenza fosse corrisposta per tutto il periodo di degenza. È circa due anni fa che abbiamo preso questa deliberazione. Ora si tratta di raddoppiare questa cifra: da 50 lire viene portata a 100 lire. So che non è una gran cosa; ma dobbiamo riflettere che questa, come ho detto è una indennità che è stata istituita nel dopo guerra. Questa assistenza è veramente particolare e tende solo a soddisfare delle piccole esigenze durante il periodo di ricovero. Voi comprendete che qualora ci fossero disponibilità di bilancio, dobbiamo aiutare quelli che sono fuori, coloro che non hanno neppure le ordinarie provvidenze assicurative. Mi pare quindi che possa essere accolto l'aumento da me proposto e che possa essere accolto anche con un certo senso di soddisfazione da parte di tutti i miei colleghi.

PRESIDENTE. L'emendamento proposto dall'onorevole Palumbo è stilato in questo senso: «Durante il ricovero dovrà essere garantito il corredo personale per tutta la durata della degenza».

MONALDI, relatore. La parte essenziale è garantita!

PALUMBO GIUSEPPINA. Ma le maglie, le calze e tutto il resto?

MONALDI, relatore. Si entrerebbe in una questione veramente grave. Io, che vivo tra tubercolotici, che sono tra i più poveri, vale a dire quelli di Napoli, ritengo che queste esigenze sia meglio non contemplarle. Noi veniamo incontro a tutti i bisogni: io mi auguro che un giorno, così come mi è stato promesso, la Commissione faccia una capatina a Napoli e vedrà in tal modo che queste esigenze vengono soddisfatte.

PALUMBO GIUSEPPINA. Quello che si fa a Napoli, in determinati sanatori, non si fa certo in quelli di Caltanissetta o di Enna, e via di questo passo.

MONALDI, relatore. A me pare che si dovrebbe fare solo una raccomandazione allo Istituto della previdenza sociale.

RUBINACCI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Questo primo articolo che stiamo discutendo investe il problema estremamente delicato delle prestazioni economiche per coloro i quali sono ammessi nei sanatori e

per quelli che, dimessi dal sanatorio, ritornano alla vita civile. Su questo problema mi permetterei di richiamare in linea generale la cortese attenzione della Commissione: qui dobbiamo metterci su un terreno di responsabilità. È chiaro che se noi in questo campo come in altri campi vogliamo tendere a realizzare delle provvidenze non solo sufficienti ma larghe, che vadano incontro a tutti i più minuti bisogni, la nostra fantasia può andare molto lontano. Dobbiamo però tener conto di quelle che sono le possibilità del nostro sistema previdenziale in generale e non dobbiamo perder di vista che queste non sono assicurazioni che vanno per conto loro, ma sono assicurazioni che poi son riportate in un quadro generale e quando andiamo a guardare il risultato generale del sistema della Previdenza sociale, ci rendiamo conto che il peso che la Previdenza sociale ha nei confronti del reddito nazionale è un peso abbastanza elevato. Quest'anno noi arriveremo ad oltre 600 miliardi che vengono appunto dalle attività economiche del nostro Paese. Quest'anno noi abbiamo già fatto uno sforzo molto grande perchè abbiamo solo in questo anno aumentato di 70 miliardi il peso delle pensioni; abbiamo inoltre aumentato di oltre 60 miliardi il peso degli assegni familiari. Erano appunto settori per i quali ci si trovò tutti d'accordo che era il caso di fare lo sforzo, direi, principale. Ora evidentemente noi dobbiamo mantenerci in questo quadro. Tutte quelle misure che dovessero portare ad aggravamenti contributivi renderebbero difficile il sistema della Previdenza sociale, anzi ci porterebbero a perdere quel che è il grande privilegio che il sistema della Previdenza sociale ha in Italia, nei confronti di quello degli altri Paesi, vale a dire che siamo riusciti a mantenerci dopo una dura lotta su una base di equilibrio economico. Ognuno di voi sa, al contrario, le dolorose esperienze che si sono fatte in altri Paesi quali la Francia e l'Inghilterra, che sono stati avventati in questo campo e che oggi si trovano con *deficit* colossali e dove si torna indietro; in Italia invece andiamo forse piano ma andiamo sicuri e contiamo di poter andare sempre avanti. Per quanto riguarda poi lo specifico settore della tubercolosi, vorrei ricordare che questa materia è stata trattata dal Ministero del lavoro e dall'Istituto della pre-

videnza sociale con una visione larga di orizzonti. Non sono state le preoccupazioni economiche che ci hanno impedito di intervenire negli anni più duri del dopoguerra, anche a costo di accollarci dei grossi *deficit*, per fronteggiare la tragica situazione del nostro Paese. Questo ha portato però a far sì che per queste specifiche assicurazioni si sia determinato un *deficit* molto grosso che noi abbiamo in parte ridotto attraverso una operazione contabile, cioè trasferendo alcune eccedenze di altre assicurazioni sociali sulla gestione specifica della tubercolosi. Ora permanendo ciò nonostante un *deficit* di un ordine ragguardevole, noi siamo oggi nella condizione che anche il conto economico annuale di gestione continua a presentare un *deficit* di circa 3 miliardi all'anno. Siamo ancora, per la gestione della tubercolosi, in una situazione di dissesto. Bisogna considerare d'altra parte che mentre negli anni precedenti noi avevamo delle eccedenze in altre assicurazioni, che ci permettevano evidentemente di far quadrare il conto di cassa dell'Istituto della previdenza sociale, adesso ci troviamo in una situazione diversa perchè avendo dovuto far proprio quei miglioramenti abbiamo rivisto i conti. Quando ci siamo trovati intorno al tavolo del mio Ministero per esaminare il problema degli assegni familiari, si è utilizzata quella che era l'antecedente eccedenza, e si è calcolato il nuovo onere contributivo in relazione a questa situazione. Quindi non posso prevedere che sia agevole realizzare un equilibrio generale dell'Istituto della previdenza sociale attraverso queste compensazioni interne. Questa è una considerazione base che prego la Commissione di voler assolutamente tener presente. Nè d'altra parte mi pare che allo stato delle cose noi possiamo metterci sul terreno di ulteriori sensibili aumenti contributivi, perchè non credo che la situazione economica in questo momento sia tale da consentirci questo appesantimento, se è vero che vogliamo proseguire in una politica che tenda alla maggiore occupazione.

Ad ogni modo, e vengo al problema specifico, vorrei richiamare la vostra attenzione sul significato di questa indennità che viene oggi ad essere aumentata. Voi sapete che una indennità economica ai tubercolotici non era prevista dal precedente sistema della Previ-

denza sociale se non in misura modesta per determinati periodi di degenza nei sanatori. È stato con la legge del 1948, promossa dal ministro Fanfani, alla cui formazione tanto validamente ha contribuito il senatore Monaldi (è chiamata infatti legge Monaldi) che ci si è posti arditamente su questo terreno, cioè di aggiungere una indennità economica a fianco alle cure complete in sanatorio che hanno un loro decorso. Ci può essere qualche inconveniente in sanatorio, ma credo che possiamo veramente vantare l'attrezzatura e il funzionamento di questi nostri sanatori, ai quali sono addetti medici specializzati fra i quali abbiamo delle glorie ma che, comunque, possiedono un livello scientifico veramente notevole. Ma noi siamo andati al di là, ci siamo resi conto di alcune esigenze e sono state in parte rivalutate e in parte istituite le indennità sanatoriali e post-sanatoriali. Monaldi pensa di suggerire un nuovo sistema, di dare una nuova impostazione alle indennità sanatoriali: mentre prima vi era una distinzione tra ricoverato solo e ricoverato capo di famiglia, e al ricoverato solo si davano 50 lire al giorno per un periodo limitato di tempo e al ricoverato con famiglia si dava una somma maggiore, intorno alle 100 lire, con una modesta integrazione per ciascuno dei figli a carico, poichè la Commissione ebbe ad approvare questa estensione di questo trattamento al di là dei limiti di tempo previsti (ed è stata una cosa importante perchè ci siamo messi non sul terreno assicurativo ma su quello del bisogno), ora Monaldi abolisce questa distinzione e mette sullo stesso piano sia il ricoverato con famiglia, sia quello senza famiglia, salvo poi a stabilire una indennità speciale per quanto riguarda i familiari a carico. Partiamo da 50 lire: a che cosa deve servire questa indennità? Deve soddisfare i piccoli bisogni propri del ricoverato. Ora io vorrei dirvi che bisogna tener conto che nel sanatorio vi è il mantenimento completo, oltre le cure. Inoltre, come ci ricordava il senatore Monaldi, si provvede anche alla parte più costosa del vestiario. Ora noi da 50 lire passiamo a 100: 100, si dice, sono poche, sarebbe meglio darne 200. Io direi che sarebbe meglio darne anche di più di 200, ma noi dobbiamo tener conto che passare da 50 lire a 100 significa

raddoppiare l'onere attuale ed è il massimo che allo stato attuale si possa fare.

Veniamo al problema sollevato dalla onorevole Palumbo. Signori miei, dobbiamo cercare di guardare le cose come sono. Voi, quando considerate i ricoverati nei sanatori, siete portati ad andare a guardare il caso del più miserabile; dobbiamo avere invece una visione complessiva: assicurati per la tubercolosi sono tutti gli operai, tutti gli impiegati. Evidentemente in questo quadro così vasto c'è gente che ha delle possibilità che sono differenti. Teniamo conto che non tutti sono nudi, fortunatamente non tutti sono nudi: tutti escono dal mondo del lavoro. Questa assistenza infatti non è data ai disoccupati, ai più miserabili, è data ai lavoratori occupati. Si richiede solo che la biancheria personale sia portata da ciascun ricoverato. Non credo che vi sia tra i lavoratori occupati chi non abbia qualche camicia o un pettine. Vi possono essere dei casi in cui effettivamente ci sia un bisogno assoluto ed in questi casi credo di poter affermare che già l'Istituto della previdenza sociale provvede. Posso ancora dirvi che mi adopererò per rivolgere un incitamento in questo senso all'Istituto della previdenza sociale, ma il fatto di concedere a tutti il corredo non è assolutamente possibile e non so nemmeno quale sarebbe la spesa di cui ci verremmo a gravare. Secondo me inoltre non sarebbe neppure una cosa giusta: comunque — ripeto — in quei casi particolari in cui non vi sia la possibilità di provvedere nemmeno alla camicia o a qualche altro indumento intimo, allora certamente l'Istituto della previdenza sociale non solo interviene ma interverrà ancora di più. Vorrei quindi pregare la senatrice Palumbo ed i colleghi tutti della Commissione di non insistere e di voler approvare l'articolo così come è stato proposto dal senatore Monaldi.

FARINA. Data la complessità della materia, piuttosto che discuterla così superficialmente, senza dati precisi, particolarmente per quel che riguarda l'onere finanziario, propongo il rinvio della discussione sugli articoli della proposta di legge in esame alla prima riunione dopo le ferie. I motivi portati infatti dal relatore Monaldi sono tali e tanti, che se noi rinviassimo la riunione solo di poche ore o anche di un giorno, non potremmo prender visione

di tali problemi in modo veramente approfondito, ma lo potremmo fare solo frammentariamente, così come stiamo facendo ora.

MONALDI, *relatore*. La proposta di rinvio della discussione da parte del senatore Farina costituisce una delusione per me e per i malati che oggi aspettano di sapere il nostro orientamento. D'altra parte tanti approfondimenti non mi sembrano poi necessari, poichè in definitiva l'onere è sempre quello e si tratta, tutt'al più, di una distribuzione diversa.

BARBARESCHI. Desidero unirmi al senatore Farina nella richiesta di un rinvio della discussione: breve o prolungato, può dipendere dall'ordine dei nostri lavori. Ciò per il fatto che il testo del relatore Monaldi modifica radicalmente molti punti della proposta Berlinguer e molti di noi solo stamane hanno potuto prendere visione del testo modificato proposto dal relatore. Non abbiamo potuto così approfondire varie questioni, come ad esempio questa: il collega Monaldi propone una misura di sussidio alla moglie uguale a quello corrisposto per i figli. Ora per chi ha solo la moglie è pensabile che il sussidio possa essere uguale a quello dei figlioli che si presume possano essere più di uno cosicchè il cumulo che si determina porta un notevole contributo al sostentamento del gruppo familiare, mentre si è sempre pensato, per la moglie sola, in tutte le varie applicazioni che si sono avute per il passato, di dare una indennità maggiore? È possibile questo ed è possibile pensare che una modificazione che non porti un notevole aumento di spesa, nei confronti della proposta Monaldi, possa essere trovata nella riunione di stamane? È per questo motivo che mi unisco al senatore Farina e credo che non sarà tempo perso il rinvio se adotteremo questa soluzione: incaricare qualche collega dell'una e dell'altra parte di riunirsi con il senatore Monaldi e vedere se è possibile fare una migliore ripartizione, nella ipotesi che non si possa fare una aggiunta alla spesa.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Io vorrei ricordare le premure che ci sono venute dai colleghi che chiedono ora il rinvio, per il rapido esame di questo problema; vorrei ricordare che si è anche preteso da me, in un solo incontro con il relatore, che mi orientassi ed assumessi le mie

X COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

84ª RIUNIONE (29 ottobre 1952)

responsabilità di ordine tecnico e finanziario. Vorrei ricordare che l'altra volta abbiamo ascoltato una esposizione molto completa e larga del senatore Monaldi, e si richiese allora che fosse subito distribuita la relazione, che fosse presentato il suo testo modificato, in modo che si potesse effettivamente cominciare la discussione. Ora, si vorrebbe rinviare questa discussione. Io vi vorrei dire che la più grande delusione che ho ricevuto oggi è stata questa che cioè si è saltata a piè pari la discussione generale sul disegno di legge proposto dal senatore Monaldi.

PALUMBO GIUSEPPINA. L'abbiamo fatta !

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non si possono discutere gli articoli senza una valutazione complessiva ed io mi trovo quindi in un notevole disagio, perchè non so dove mi porterete con le singole vostre richieste. Perciò io avrei piacere di avere dalla vostra lealtà una valutazione complessiva, vorrei che mi fossero annunziate le linee generali di quel che intendete fare a questo proposito. Ad ogni modo, deciderà la Commissione sul da farsi. Resti fermo quel che mi sono permesso di dire e soprattutto, se vogliamo porci su un terreno a noi familiare, che è stato sempre quello della lealtà, vorrei soprattutto richiamare la Commissione sul piccolo discorsetto introduttivo che ho creduto di fare: mettiamoci su un terreno di concretezza, di arditezza, se volete, (e considero arditezza quella di Monaldi) su un terreno di visione organica di questi problemi, pensando in particolar maniera a certi aspetti che possono sembrare complementari ma che tendono proprio a quei principi che sono affermati da Monaldi, di consolidare la guarigione, di andare incontro alle famiglie dei tubercolotici anche agli effetti preventivi. Questo mi pare che possa essere il quadro e sento il dovere di preannunziarlo e di pregarvi di mettervi su questo terreno di responsabilità. Ormai questo tema lo abbiamo affrontato e la nostra Commissione ha avuto sempre questo merito, di non lasciare le cose per la strada, perchè quando avete ritenuto che un problema dovesse essere risolto lo avete sempre risolto. E badate che noi avevamo sulla coscienza di aver fatto fare alla Previdenza

sociale del nostro Paese un certo sforzo, forse eccessivo riguardo alle nostre possibilità economiche: comunque non ho voluto discutere il modo generoso che vi aveva portato alla risoluzione di questo problema, chè questa generosità ce l'ho pure io. Ora io dico: faccia la Commissione quello che crede, resti fermo quello che abbiamo detto fino a questo momento, ma mettiamoci in condizione di procedere innanzi una volta impostato questo problema e di risolverlo così come è possibile risolverlo.

ZELIOLI. La mia parte politica è sorpresa di questa proposta di rinvio avanzata dagli amici dell'opposizione. È sorpresa perchè siamo venuti qui tre o quattro volte e continuamente abbiamo sentito che vi era necessità di arrivare ad una soluzione di questo problema che è un problema di ordine vitale per gli ammalati, che attendono un miglioramento del loro trattamento. Abbiamo sentito anche il nostro amico relatore Monaldi insistere sulla necessità di arrivare ad una soluzione sollecita, perchè gli ammalati attendono. Io penso che il detto *qui cito dat bis dat* sia particolarmente appropriato a questi bisognosi che richiedono questo aiuto dagli organi che possono e debbono provvedere. La proposta che viene dai colleghi dell'opposizione ci sorprende ed io espressamente dichiaro di oppormi a questa sospensiva in questo momento. Siamo già entrati nell'esame della materia, abbiamo già preso in esame l'articolo primo, abbiamo sentito le ragioni che si oppongono all'approvazione dell'articolo primo ed il relatore ha già risposto in merito. Il Ministro, dal suo canto, ha detto che praticamente di più non si può fare, perchè queste sono le condizioni dell'Istituto di previdenza sociale. Mi pare che possiamo quindi continuare in questa discussione, salvo che non ci siano altre eccezioni che ci possano indurre a rimandare la discussione a dopo le ferie.

VENDITTI. Poichè al Ministro è sfuggita una parola contro la sua volontà (ho sentito parlare di lealtà, ma la lealtà è il presupposto di questa Commissione) e poichè, approfittando di questa parola sfuggita al Ministro, l'amico Zelioli ha assunto un atteggiamento gladiatorio, riassumiamo la discussione: quanti hanno letto la relazione Monaldi, quanti di

X COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

84ª RIUNIONE (29 ottobre 1952)

voi l'hanno letta? Con due sedute al giorno, con questo lavoro frammentario che stiamo svolgendo, come avremmo potuto occuparci con attenzione di questo problema?

PEZZINI. Quanto meno la devi avere ascoltata la relazione!

VENDITTI. Egregi colleghi, siamo tutti d'accordo nel ritenere che nessuno di noi è veramente preparato a fare una discussione efficace. Non c'è da stupirsi, onorevole Ministro ed amico Zelioli. L'urgenza per questo disegno di legge è *in re ipsa*. L'onorevole Berlinguer è venuto qui due volte, ognuno di noi per questo disegno di legge ha ricevuto almeno una decina di lettere, il Presidente ne ha ricevute moltissime. Ricordo che una di queste lettere mi ha spezzato il cuore. Sull'urgenza siamo perfettamente d'accordo, ma l'urgenza è stata tamponata, da un punto di vista subiettivo, quando è venuta la relazione Monaldi che con la sua visione geniale e innovatrice ci ha portato su un piano completamente diverso. Sono d'accordo col Ministro che ha ripetuto qui quello che ha detto alla Camera: nessun miracolismo perchè miracoli non ne posso fare, sono uomo come tutti gli altri. E noi gli rendiamo omaggio di ciò, ma dobbiamo cercare proprio in questo momento, attraverso questo realismo, una formula per cui si possa dare un contenuto pratico all'attuale discussione perchè non ne ha e non ne può avere. Per questo mi sembra che la proposta Barbareschi non debba provocare nessun sospetto da parte dei colleghi. La proposta di sospendere e rinviare è fatta proprio per trovare di comune accordo quella via che lo stesso Ministro ci addita. Non possiamo proseguire oggi la discussione per cui se si mette in votazione la proposta di sospensione dichiaro che la voterò favorevolmente.

FIORE. Questa mattina, come gli altri colleghi, anch'io mi sono meravigliato della mancanza di una discussione generale su una legge di questo genere. Del resto anche il Ministro ha fatto questa osservazione.

GRAVA. La discussione generale è stata dichiarata chiusa.

FIORE. Io ho fatto la proposta che ci fossero comunicate le modifiche e le osservazioni fatte alla legge dal relatore. Orbene queste proposte del relatore le ho avute

ieri quando sono tornato dalla Sicilia. Ora le proposte Monaldi modificano sostanzialmente la legge nei vari articoli. Per quel senso di responsabilità che ci deve guidare nella nostra azione di legislatori noi non ci sentiamo di mandare avanti una legge qualunque essa sia, perchè anche se i malati fanno pressioni per avere presto questa legge, anzi proprio per questo, noi vogliamo che da questa Commissione esca una legge il più possibile perfetta in modo che veramente i malati possano dire che tutti gli sforzi sono stati fatti da tutti i membri della Commissione per dar loro uno strumento che li metta in condizioni migliori delle attuali.

PEZZINI. Il rinvio chiesto per un migliore esame è una richiesta legittima da parte dei colleghi, quindi non c'è nessuna ombra di sospetto. Devo rilevare comunque che la richiesta così come è stata presentata ha dato qualche sorpresa perchè non è esatto, onorevole Venditti, dire che ci troviamo di fronte a qualche cosa di quasi completamente nuovo. L'onorevole Monaldi le sue proposte le aveva manifestate ed esposte abbondantemente e qui nelle sue proposte stampate c'è la dimostrazione di quanto dico. Di nuovo invece abbiamo una formulazione per articoli che l'altra volta l'onorevole Monaldi non ci ha sottoposto perchè non era ancora bene elaborata, comunque le parti essenziali di questa nuova proposta noi le avevamo già apprese sin da allora. Io penso che ci sono due o tre punti della legge su cui la discussione dovrà essere molto ampia. Avrei preferito anch'io, dato che noi ci siamo associati alla impostazione data dal relatore, sapere la posizione delle sinistre circa l'iniziativa Monaldi che indubbiamente completa la proposta Berlinguer. Quindi è vero che ci sono dei punti su cui si dovrà discutere, ma non mi pare che questa discussione esiga un rinvio dell'esame della proposta di legge.

BARBARESCHI. Il solo fatto che non si è tenuta una discussione generale non vi ha dato la sensazione che la Commissione non aveva nemmeno avuto il tempo di leggere il progetto Monaldi?

PRESIDENTE. Ricordate che la discussione generale è già chiusa quindi, se rinviemo, nella prossima riunione dovremo esa-

minare e discutere solo gli articoli. Comunque, mi pare che dopo le parole del Ministro la situazione si sia chiarita. La preoccupazione maggiore — ed ora parlo anche a titolo personale, ma soprattutto nella mia qualità di Presidente — è questa: noi, ed io soprattutto, abbiamo ricevuto telegrammi e lettere in gran numero che ci invitano a decidere una volta per sempre sulla dolorosa situazione dei tubercolotici. La Commissione può decidere quello che vuole, però faccio presente che nel comunicato che si darà alla stampa, se rinviando non potremo dire che rinviando perchè non abbiamo avuto il tempo di discutere ed esaminare la legge, ma rinviando per studiare i mezzi di venire maggiormente incontro a quella che è un'esigenza di giustizia da soddisfare.

Dico questo perchè fino ad oggi si è scritto e stampato che noi non volevamo discutere e che ci fosse una specie di ostruzionismo da parte della Commissione. Ora sia ben chiaro che il rinvio è determinato soltanto da questa ragione, se il rinvio ci sarà.

CASO. Allo stato attuale abbiamo superato la fase della discussione generale.

L'eventuale rinvio deve servire solo ad una migliore e più approfondita discussione degli articoli, e non per riaprire la discussione generale.

Per questo vorrei che insieme al relatore si riunissero anche altri senatori per discutere i singoli articoli e tornare in Commissione con un testo integrato e coordinato.

PRESIDENTE. Non mi sembra necessario nominare un Comitato. L'onorevole Monaldi è il relatore nominato regolarmente, la discussione generale è stata fatta, e, se rinviando oggi la discussione, la prossima volta esamineremo gli articoli senza rifare la discussione generale. Su questo dovremmo essere tutti d'accordo.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. I colleghi dell'opposizione che hanno chiesto il rinvio dovrebbero prendere contatto col relatore Monaldi e annunciare a lui tutte le modifiche che vogliono proporre.

FARINA. Il collega Zelioli, che è nuovo di questa Commissione, forse non sa che noi cerchiamo sempre di raggiungere l'accordo.

Se fosse stato presente sempre ai lavori della nostra Commissione saprebbe che in tutte le discussioni che facciamo cerchiamo sempre di non cristallizzarci sulle nostre posizioni ma di venire incontro a quelle degli altri colleghi.

ZELIOLI. Domando di parlare per fatto personale.

FARINA. Non è che noi facciamo una proposta per mettere sotto accusa o il Ministro o il relatore. Noi accettiamo l'impostazione data al problema dal relatore, abbiamo ascoltato la sua relazione dell'altro giorno, relazione apprezzabile sotto ogni aspetto anche perchè egli ha fatto uno sforzo notevole per concretare in articoli il suo pensiero. Ora però qui ci sono molte cose che ci danno una grave responsabilità. Noi questa responsabilità ce la prendiamo, ma vogliamo esaminare a fondo il progetto perchè gli interessati ci hanno mandato, tra le altre cose, anche un documento in cui è detto che sono contrari, non alle modifiche proposte dal senatore Monaldi, ma all'attuale progetto e propongono su di esso una serie di emendamenti. Quindi, se ci date qualche giorno di tempo, penso che potremo raggiungere un accordo completo e potremo contentare gli interessati.

PRESIDENTE. Riassumo un po' la situazione in cui ci troviamo. Noi abbiamo già iniziato la discussione dell'articolo 1 che non è ancora finita. Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. A questo punto è stato chiesto il rinvio della riunione.

ZELIOLI. Debbo dire al collega Farina che io avevo fatto semplicemente una constatazione.

PRESIDENTE. Onorevole Zelioli, noi cerchiamo di raggiungere sempre una soluzione amichevole. Sono sicuro che anche lei sarà in questo completamente d'accordo con noi.

ZELIOLI. Non solo non mi opporrò, ma ne sarò felice.

PRESIDENTE. L'onorevole Monaldi dovrebbe prendere accordi con chi vuole proporre emendamenti in modo che la Commissione tornando a discutere del problema possa procedere rapidamente nell'esame della legge. Per me l'importante è che i degnati e coloro che hanno gridato per questa legge sappiano che, se ci sarà un rinvio, non si tratterà di una sospensiva ostruzionistica della Commis-

sione, ma di un rinvio per creare a loro una situazione migliore, non solo di quella attuale, ma anche di quella proposta in un primo tempo.

BARBARESCHI. Una giornata o una mezza giornata possono essere per noi sufficienti per prepararci alla discussione, ma non vi permettiamo di dire che in questo modo noi vogliamo rinviare la discussione soltanto per rinviarla.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Badate che il rinvio può avere qualche utilità se possiamo conoscere attraverso il relatore quale è l'impostazione che si vuol dare, perchè se dobbiamo venire qui ad una nuova riunione tutti ad occhi chiusi senza sapere, quando esaminiamo un articolo, cosa ci è riservato nei successivi articoli, non concluderemmo niente di serio. Personalmente sono pronto anche per domani mattina a condizione però che ci si trovi di fronte ad una situazione assolutamente chiarita.

FARINA. Se domani il Ministro può venire noi ci metteremo d'accordo col relatore oggi stesso.

PEZZINI. È un tema questo che impegna tutta la Commissione, quindi mi rammarico che anche rinviando a domani mattina, non saranno presenti alla discussione diversi colleghi, come mi hanno dichiarato, e sarà assente lo stesso Presidente per impegni già presi.

VENDITTI. Ma il Ministro dice: fatemi sapere dove si va a finire, abbiate la bontà di fare proposte concrete. Ora tutto ciò non si può fare in una mezza giornata.

GRAVA. Prendiamo atto che l'onorevole Farina ha dichiarato che egli accetta l'impostazione data dal relatore. Qui non si tratta altro che di vedere le possibilità finanziarie. Ora è giusto che non solo l'onorevole Monaldi, ma la Commissione sia informata dei vari emendamenti che saranno presentati: quindi propongo che gli emendamenti vengano presentati in giornata in modo che, se la discussione sarà rinviata, domani mattina noi possiamo esaminarli.

Poichè si tratta del *quantum* non si può pretendere che veniamo qui senza conoscere gli emendamenti proposti.

PRESIDENTE. Tutto questo è giusto, anzi anche il Ministro oltre la Commissione ha il diritto di conoscere gli emendamenti. Comunque, faccio la proposta che il collega Monaldi, dopo aver preso contatto con gli altri colleghi, comunichi gli emendamenti a tutti i componenti la Commissione, e naturalmente anche al Ministro, dopo di che la Presidenza fisserà il giorno della prossima riunione.

Se non ci sono osservazioni così rimane stabilito.

La riunione termina alle ore 11,30.